

La dimensione Politico istituzionale del lavoro educativo tra storia dell'educazione e Pedagogia Generativa

The Institutional Political dimension of educational work between the history of education and Generative Pedagogy

Maria Grazia Lombardi

Associate professor in General and Social Pedagogy | Department of Human Sciences, Philosophy and Education | University of Salerno (Italy) | mlombardi@unisa.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Lombardi, M.G. (2024). The Institutional Political dimension of educational work between the history of education and Generative Pedagogy. *Pedagogia oggi*, 22(1), 55-61. <https://doi.org/10.7346/PO-012024-07>

Copyright: © 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. Pedagogia oggi is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage
<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561
<https://doi10.7346/PO-012024-07>

ABSTRACT

The present work aims to analyze, through the epistemology of Generativity (Mannese, 2016b, 2019, 2021, 2023), the political-institutional dimension of educational work. These are the results of a research conducted at the University of Salerno that aimed to investigate the degree of awareness, in future educators/trainers, of the political-institutional levels that participate in educational work through an open look at our Constitution. The research adopted the questionnaire as a survey tool to collect information in a standardized way and on a random sample of students attending courses L19, LM85bis, LM-50/57/85/93 belonging to the University of Salerno.

The aim is to interpret the results in the light of a number of questions. How can the University act as a place of educational and organizational well-being of educational work? Can Generative Pedagogy and Organizational Systems work on the formative awareness of the political-institutional dimension in educational work by promoting an epistemology capable of safeguarding humanitas?

Il presente lavoro intende analizzare, attraverso l'epistemologia della Generatività (Mannese, 2016b, 2019, 2021, 2023), la dimensione politico-istituzionale del lavoro educativo. Si tratta degli esiti di una ricerca condotta presso l'Università degli Studi di Salerno che ha inteso indagare il grado di consapevolezza, nei futuri educatori/formatori, dei livelli politico-istituzionali che partecipano al lavoro educativo attraverso uno sguardo aperto sulla nostra Costituzione. La ricerca ha adottato il questionario quale strumento di rilevazione per raccogliere informazioni in modo standardizzato e su un campione casuale degli studenti frequentanti i corsi L19, LM85bis, LM-50/57/85/93 afferenti all'Ateneo salernitano.

L'obiettivo è quello di interpretare i risultati alla luce di una serie interrogativi. In che modo l'Università può porsi come luogo di benessere formativo e organizzativo del lavoro educativo? Può la Pedagogia Generativa e dei Sistemi Organizzativi lavorare sulla consapevolezza formativa della dimensione politico-istituzionale nel lavoro educativo promuovendo una epistemologia in grado di salvaguardare l'humanitas?

Keywords: generativity | education | politics

Parole chiave: generatività | educazione | politica

Received: February 28, 2024

Accepted: April 21, 2024

Published: June 30, 2024

Corresponding Author:
Maria Grazia Lombardi, mlombardi@unisa.it

Premessa

La scelta di indagare il grado di consapevolezza degli studenti, in riferimento alla dimensione politico istituzionale del lavoro educativo e la sua stretta correlazione con la politica, muove da una storica premessa che affonda le sue radici nella Paideia classica e, in particolare, nella maieutica socratica che rappresenta per l'educazione un esempio di costruzione "generativa" sempre attuale.

Una costruzione che passa attraverso la considerazione della necessità di una "ri-significazione" anche dell'educazione rispetto al suo ruolo nella formazione dei giovani in generale, oltre che nella definizione del lavoro educativo, affinché ritorni ad essere categoria fondativa dell'umano e "dispositivo generativo" di cambiamento.

La produzione di esperienze significative e generative, in grado di caratterizzarsi come occasioni trasformative per il loro apporto specificatamente formativo, passa sempre attraverso l'educazione.

In tal senso appare necessario rivedere anche il ruolo della formazione nell'ambito dei percorsi che preparano alle professioni educative.

Già Platone, infatti, muovendo dalla lectio di Socrate, tentò di risolvere il problema dell'educazione umana proponendo un eccezionale modello di Paideia caratterizzato da una nuova gerarchia di valori che fece derivare dall'incontro tra pedagogia e politica, formalizzato attraverso la valorizzazione delle dimensioni della reciprocità e dell'interdipendenza.

Platone guardando al nesso tra educazione e Stato si occupò di delineare il duplice compito, pedagogico e politico, di una "umanizzazione" dello Stato e di una "statalizzazione" dell'educazione (Mariani, 2020).

1. Pedagogia Generativa e dei Sistemi Organizzativi: la dimensione Politico istituzionale del lavoro educativo

L'epistemologia della Pedagogia Generativa di Mannese (2023) consente, in quanto dispositivo di lettura olistica dell'umano e delle sue categorie, di attraversare la dimensione politico istituzionale del lavoro educativo mediante la valorizzazione dell'incontro dialogico tra Pedagogia e Politica.

Si tratta di un paradigma innovativo che indica nell'assunzione di una postura pedagogicamente orientata alla ri-legittimazione del rapporto tra Pedagogia e Politica, uno strumento quantomai necessario per analizzare l'attuale temperie culturale anche in relazione alla consapevolezza dei livelli istituzionali che caratterizzano il lavoro dei professionisti dell'educazione e della formazione.

Muovendo dalla "coscienziosità critica della memoria storica" (Lombardi, 2020), intesa come processo complesso nel quale conoscenza storica, coscienza critica e istanza educativa divengono insieme un diritto e un dovere pedagogico, si è inteso strutturare una ricerca che consentisse di indagare i livelli di consapevolezza di un campione non rappresentativo di studenti dell'Ateneo di Salerno, in relazione a due specifiche dimensioni: la conoscenza dei livelli politico-istituzionali connessi alla formazione e al lavoro educativo e il riconoscimento del valore pedagogico della nostra Costituzione, soprattutto della sua rilevanza all'interno dei percorsi formativi che si occupano della preparazione dei futuri professionisti dell'educazione.

Siamo immersi in un'epoca di delegittimazione della politica (Sirignano, 2015) e di mancanza di punti di riferimento, pertanto, solo attraverso il recupero delle storiche premesse di una relazione un tempo virtuosa, potremmo forse auspicare alla realizzazione di una "utopia possibile" (Lombardi, 2015) dove Pedagogia e Politica possano ritornare ad essere, come sottolinea Mannese (2021) "anime interconnesse".

Le domande di ricerca, strutturate nelle diverse fasi preliminari alla somministrazione del questionario, sono state definite a partire da una lettura plurima dei fenomeni, una lettura che definirei di "confine", assumendo come dimensione ermeneutica quella offerta dal paradigma della Pedagogia come "Scienza di Confine", elaborato da Mannese (2016a, 2018).

Mi riferisco, in particolare, alle premesse epistemiche che hanno consentito di definire gli orientamenti scientifici e le linee operative per poi scegliere di procedere in direzione di un'analisi impegnata sulle professionalità educative e derivante dall'intersezione proficua tra le categorie di lettura della Pedagogia e le categorie della Politica.

Muovendo chiaramente dall'impianto epistemologico, a corredo delle diverse ipotesi delineate a monte

delle riflessioni proposte e raccolte nella fase preliminare all'avvio della ricerca, si è individuata la necessità di riflettere innanzitutto su quale potesse essere il contributo scientifico della Comunità Pedagogica al lavoro sulle professionalità educative, sul ruolo delle istituzioni territoriali, nello specifico dell'Università, nella formazione dei futuri professionisti dell'educazione e della formazione.

L'obiettivo che si è tentato di perseguire ha rintracciato il suo focus nei temi fondanti e pedagogicamente rilevanti della "consapevolezza", riferita alla dimensione politico istituzionale del lavoro educativo, e della "scelta".

In tale direzione, è sembrato opportuno condividere, attraverso questo contributo e recuperando l'importanza nodale che più dei "mezzi" meritano i "fini" dell'educazione, le finalità di un impegno scientifico personale e congiunto, pedagogico e politico, orientato alla costruzione del "pensiero generativo" (Mannese, 2016b) che è "progetto di mondo" e si struttura anche nella dimensione ineludibile della "responsabilità della scelta".

Nel paradigma della "generatività" (Mannese, 2021, 2023), la pedagogia si assume la responsabilità di non essere un sapere neutro di fronte alle questioni dell'uomo, ma di essere sempre un sapere implicato e consapevolmente orientato verso "scelte di valore", in direzione della costruzione di "Comunità Pensanti" (Violante, Buttafuoco, Mannese, 2021).

Il ruolo delle istituzioni territoriali, la dimensione dialogica necessaria tra tutti gli attori del processo educativo e formativo (Scuola, Università e territori), l'esigenza di individuare nuove forme di democrazia in educazione, specie in rapporto alle "professionalità educative", hanno strutturato l'indagine sul lavoro educativo nelle professioni educative evidenziando la necessità di investire su una maggiore consapevolezza pedagogica e su un rinnovato e più attuale impegno politico, recuperando anche quel "principio di responsabilità" di cui scriveva Hans Jonas (1979).

La costruzione di un nuovo modello di "educazione democratica", come diritto-dovere Pedagogico e Politico, a partire dall'analisi del fabbisogno formativo rilevato attraverso una ricerca condotta su un territorio specifico in ottica "generativa", ha sottolineato l'urgenza di investire su nuovi modelli di educazione democratica e sulla costruzione di pratiche educative trasformative.

Si è ritenuto di dover dar voce alle professionalità educative e formative muovendo anche dalla convinzione che fosse necessario restituire rilevanza pedagogica e politica al potere evocativo della "parola" che è e deve essere strumento di pace, di libertà oltre che fonte di ispirazione per un nuovo modello di cittadinanza in grado di sollecitare la riflessione, anche attraverso lo studio della nostra Costituzione, e di orientare la progettazione di percorsi educativi verso lo sviluppo di una "cittadinanza autenticamente democratica".

È dunque recuperando il paradigma fenomenologico di Bertolini (1988), secondo il quale "la politica è da considerarsi come un ambito esperienziale di attività tipicamente umane in grado di organizzare la prassi comunitaria in una dimensione intersoggettiva, di prassi intersoggettiva", che induce alla necessità di un'educazione politica, che potremmo evitare di incorrere nella creazione di quell'"alfabeta politico" di cui scriveva Bertolt Brecht.

Occorrerebbe riappropriarsi in primo luogo della dimensione della "cura" che è, parimenti, una responsabilità sia Pedagogica che Politica, al fine di delineare nuove prospettive di ricerca in grado di spingersi oltre la più diffusa condizione di indifferenza e alienazione, provando ad assumerci, in qualità di Comunità pedagogica, la responsabilità di contrapporre a tali tendenze, il paradigma che assegna al "soggetto persona" (Cambi, 2010), il ruolo di attivo costruttore delle comunità, attento all'altro da sé, capace di scegliere, capace di riflettere, di co-costruire pensiero critico; capace di guardare a quella "Generatività Pedagogica" attraverso cui il "soggetto ritorna ad essere fine e non mezzo" (Mannese, 2021, 2023).

La tendenza al nichilismo nell'era delle grandi incertezze può essere contrastata attraverso una rinnovata attenzione alla categoria della relazione in ottica generativa, nel rispetto delle differenze individuali e culturali, non trascurando di considerare anche l'importanza del lavoro sull'educazione socio-etico-affettiva che tutte le agenzie educative, in particolare la Scuola, dovrebbero condurre per valorizzare le risorse dei propri territori anche in termini di investimento sull'educazione e sulla formazione dei futuri educatori.

2. Dentro il lavoro educativo: una ricerca sugli studenti dell'Università degli Studi di Salerno

La ricerca ha adottato il questionario quale strumento di rilevazione per la raccolta delle informazioni in modo standardizzato e su un campione casuale, non rappresentativo, di studenti frequentanti i corsi L19, LM85bis, LM-50/57/85/93 dell'Università di Salerno.

Lo strumento di raccolta delle informazioni è stato composto da un insieme strutturato di domande e relative categorie di risposta definite a priori, dove veniva richiesto all'intervistato di individuare, tra le risposte predeterminate e presentate, quella che ritenevano più vicina alla propria posizione.

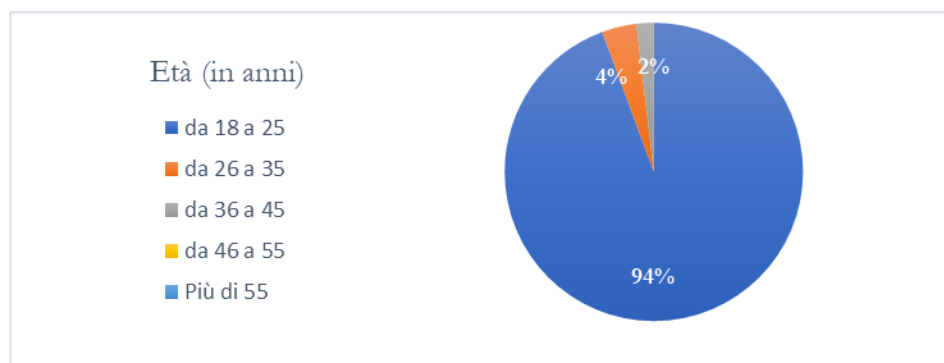
Il questionario ha inteso indagare il grado di consapevolezza, nei futuri educatori/formatori, dei livelli politico-istituzionali che compartecipano al lavoro educativo attraverso uno sguardo aperto sulla nostra Costituzione.

L'utilizzo del questionario, sul piano metodologico, evidenzia dei punti di debolezza che espongono ad un maggiore rischio di potenziali errori.

In particolare, siamo stati dal principio consapevoli della limitata generalizzabilità dei risultati ma, nonostante queste limitazioni, tale impostazione metodologica ci ha consentito comunque di rilevare informazioni utili aprendoci alla possibilità di accedere ad opinioni e prospettive preliminari circa lo specifico argomento indagato.

La metodologia adottata ha costituito un'opportunità conoscitiva di indubbio interesse in relazione al fenomeno indagato, offrendo alcuni benefici, tra i quali: l'esplorazione dei punti di vista diversificati, la flessibilità nella selezione dei partecipanti, l'approfondimento dei dettagli.

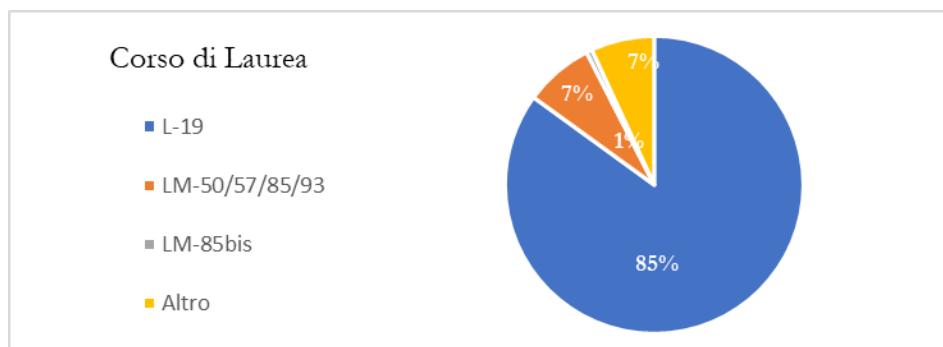
La possibilità di ottenere una varietà di prospettive ed opinioni, inclusi i punti di vista meno comuni o marginalizzati, ha arricchito la ricerca fornendo una comprensione più ampia del fenomeno studiato.



Graf. 1: Età del campione

Nelle fasi iniziali della ricerca si è ritenuto necessario, in primo luogo, rilevare l'età dei partecipanti. Il campione, come si può osservare anche dal grafico, si colloca in percentuale maggiore nella fascia di età compresa tra i 18 e i 25 anni.

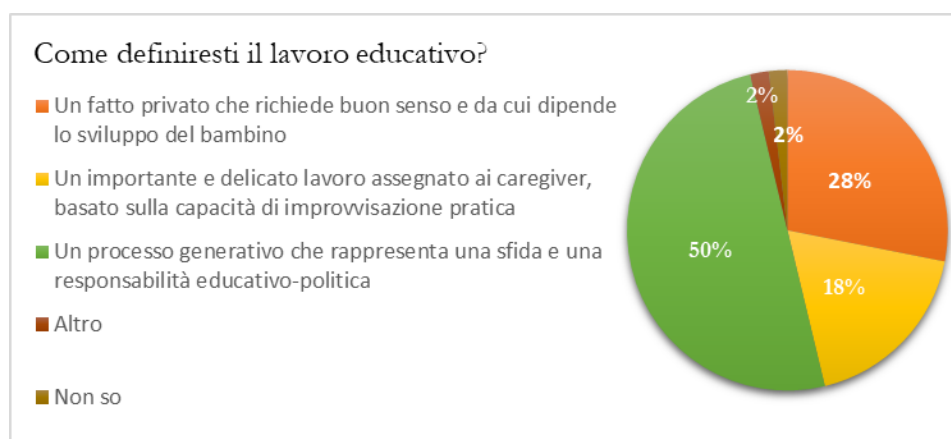
In considerazione dei risultati ottenuti, e attraverso una rilettura pedagogica del dato in relazione alla dimensione della "scelta", è possibile che sussista una continuità formativa tra il completamento della scuola secondaria di secondo grado e la scelta di proseguire negli studi attraverso l'iscrizione all'Università e a un percorso dell'area pedagogica.



Graf. 2: Distribuzione del campione nei Corsi di Laurea

Il secondo grafico restituisce delle informazioni specifiche rispetto ai diversi corsi che compongono l'offerta formativa dell'area pedagogico-educativa dell'Università degli Studi di Salerno e distinti in triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico. L'opzione "altro" riguarda il corso di studi in Scienze delle Attività Motorie, Sportive e dell'Educazione psicomotoria L-22.

Come si può osservare dal grafico, e perfettamente in linea con la variabile "età di riferimento", la percentuale più significativa riguarda gli studenti iscritti al Corso di Laurea triennale in Scienze dell'Educazione classe L-19.



Graf. 3: Una definizione di lavoro educativo

Le prime variabili indagate sono state assunte come premessa necessaria per individuare potenzialmente, sulla base dell'età media del campione e del percorso di studi frequentato, il livello di consapevolezza degli studenti rispetto alla definizione e alle finalità del lavoro educativo. Il grafico rivela un certo grado di incertezza nell'individuazione dell'opzione più adatta a definire compiutamente il lavoro educativo. Tale incertezza è confermata anche dalla distribuzione abbastanza ampia delle risposte su tre delle cinque sollecitazioni offerte con la domanda-problema.

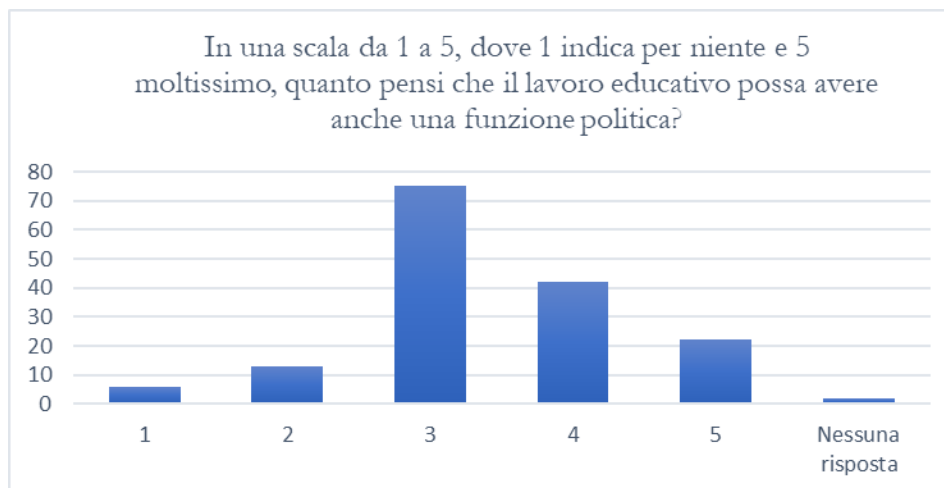
È possibile ricondurre la distribuzione delle risposte alla progressione naturale che attraversa il processo di costruzione della consapevolezza e della conoscenza che, inevitabilmente, passa anche attraverso l'esperienza universitaria.

Trattandosi di soggetti in formazione, prevalentemente all'inizio del loro percorso accademico, appare infatti evidente come la possibilità di pervenire a una definizione compiuta del lavoro educativo e del ruolo dei professionisti dell'educazione, sia in realtà fortemente condizionata dalla dimensione temporale connessa anche alle esperienze relazionali e alle possibilità di "crescita" che derivano dalla frequenza di un corso universitario dell'area pedagogica.

Lo confermano le risposte fornite dal cinquanta per cento del campione che ha ritenuto più esaustiva

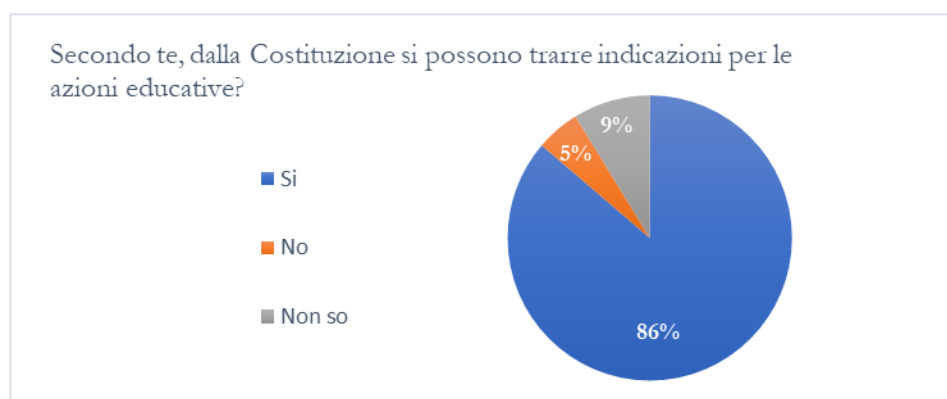
l'opzione in cui il lavoro educativo era indicato come un "processo generativo che rappresenta una sfida e una responsabilità educativo-politica".

L'epistemologia della Pedagogia Generativa consente di esplorare questo dato significativo anche a posteriori, in quanto, in esso è possibile rinvenire la dimensione della progettualità in fieri che connota i percorsi esperienziali in ottica generativa. Si colloca, in tale prospettiva, anche la diffusione di responsabilità che investe parimenti la dimensione dell'impegno pedagogico e quella dell'agire politico soprattutto nella definizione del ruolo che caratterizza la pedagogia come scienza che si proietta verso il "fine" e che indica, attraverso l'educazione, tale fine nell'"uomo" (Mannese, 2016a).



Graf. 4: La funzione politica del lavoro educativo

Coerentemente con i risultati precedenti, anche nel caso dell'attribuzione di un valore entro una scala da uno a cinque, dove uno indica per niente e cinque moltissimo, l'opinione degli studenti si assesta su una posizione intermedia a denotazione della necessità di approfondire ulteriormente e in ottica generativa, il rapporto tra la dimensione istituzionale del lavoro educativo e la dimensione politica.



Graf. 5: La Costituzione e le azioni educative

L'evidenza della necessità di favorire, anche attraverso la conoscenza della Costituzione, l'incontro proficuo tra le dimensioni indagate, è osservabile dalla lettura dei dati dell'ultimo grafico. Il campione riconosce, infatti, pur non avendo avuto, nella maggior parte dei casi, la possibilità di studiare e di cogliere l'elevato valore pedagogico della nostra Costituzione, quanto essa possa mediare e fare da collante nell'incontro tra la consapevolezza personale, relativa al ruolo dei professionisti dell'educazione, in accordo con la dimensione dell'autoconsapevolezza che si lega alla categoria pedagogica della "scelta" e la dimensione politica. La necessità di un rinnovato incontro tra pedagogia e politica in ottica generativa è stata posta al

centro di una recente riflessione di “confine” che ha consentito, anche attraverso il riconoscimento dell’esigenza di ricostruire un “lessico democratico” (Mannese, 2021) specifico, di raccogliere gli esiti di uno scambio dialogico significativo da assumere come dispositivo per progettare azioni congiunte di cambiamento, rese possibili solo attraverso la valorizzazione del dialogo e della partecipazione per la costruzione di “Comunità Pensanti”.

Riferimenti bibliografici

- Bertolini P. (1988). *L’essere pedagogico: ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*. Firenze: La Nuova Italia.
- Cambi F. (2010). *La cura di sé come processo formativo*. Roma-Bari: Laterza.
- Dewey J. (2019). *Come pensiamo*. Milano: Raffaello Cortina.
- Elia G. (2021). L’educazione alla politica come esercizio di cittadinanza e fiducia nel futuro. In L. Violante, P. Buttafuoco, E. Mannese (Eds.), *Pedagogia e politica. Costruire Comunità pensanti* (pp. 105-118). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Heidegger M. (1969). *Essere e Tempo*. Torino: Utet.
- Husserl E. (1900). *Logische Untersuchungen*. Erster Teil: Prolegomena zur reinen Logik.
- Jonas H. (1979). *Il principio responsabilità. Un’etica per la civiltà tecnologica*. Torino: Einaudi.
- Lombardi M.G. (2020). *La paideia tra politica ed educazione. Dalla dimensione storica all’impegno pedagogico*. Francesco d’Amato Editore.
- Lombardi M. G. (2015). *L’Educativo Politico. Appunti per una pedagogia politica oltre l’utopia*. Lecce: PensaMulti-media.
- Malavasi P. (2020). *Insegnare l’umano*. Milano: Vita e Pensiero.
- Mannese E. (2021). Presentazione. In L. Violante, P. Buttafuoco, Id. (Eds.). *Pedagogia e Politica. Costruire Comunità pensanti*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Mannese E. (2016a). La pedagogia come scienza di confine. Empatia e resilienza: una prospettiva educativa. *Pedagogia Oggi. Siped*, 1, 214-225.
- Mannese E. (2016b). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Mannese E. (2019). *L’orientamento efficace. Per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*. Milano: Franco Angeli.
- Mannese E., Lombardi M. G. (2018). *La pedagogia come scienza di confine. Il paradigma della cura digitale e le nuove emergenze educative*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Mariani A., Cambi F., Giosi M., Sarsini D. (2020). *Pedagogia Generale. Identità, percorsi, funzione*. Roma: Carocci.
- Sirignano F.M. (2019). *Pedagogia della decrescita. L’educazione sfida la globalizzazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Sirignano F.M. (2015). *Per una pedagogia della politica*. Roma: Editori Riuniti.
- Violante L., Buttafuoco P., Mannese E. (Eds.). (2021). *Pedagogia e politica. Costruire comunità pensanti*. Lecce: Pensa MultiMedia.